

## L'intervento Chiarezza sulle scelte e tagli (veri) delle tasse

**Carlo Sangalli\***

**M**olti indicatori, fino ad arrivare alle agenzie di rating, e soprattutto il ridimensionamento della fiducia di famiglie ed imprese registrato ad agosto, confermano che la nostra economia non gode di buona salute. Senza dimenticare la guerra dei dazi commerciali che penalizzerà l'export e i maggiori costi per finanziare il nostro debito. E quest'anno, se tutto va bene, il Pil supererà di poco l'1%.

(...) Per questo chiediamo un confronto strutturato tra governo e parti sociali su temi come fisco, reddito di cittadinanza e pensioni senza alcuna nostalgia dei vecchi riti della concertazione ma con una dose più robusta di dialogo per evitare alcuni errori. Sul tema del decreto dignità le nostre posizioni sono note, confidiamo però che il governo apra una stagione diversa, aperta alla collaborazione con le parti sociali. Così, ad esempio, per ampliare l'utilizzo dei voucher alla ristorazione, al commercio e ai servizi. Da qui a ottobre, col varo della legge di bilancio, ci sarà un vero e proprio passaggio nel triangolo delle Bermuda: conti pubblici in ordine per contrattare la maggior flessibilità possibile in sede europea, disinnescare le clausole di salvaguardia, che se scattassero provocherebbero una gelata sui consumi e conseguentemente una riduzione del Pil dello 0,5%, e avviare il contratto di Governo che, sulla carta, prevede impegni per circa 100 miliardi.

Un rebus che richiede un supplemento di responsabilità per essere risolto. C'è dunque bisogno

di chiarezza sull'impostazione di fondo della prossima legge di bilancio e in particolare sulla compatibilità tra gli obiettivi di finanza pubblica e l'avvio delle riforme previste.

Non so se sarà un autunno caldo, ma la temperatura sta salendo. E su un punto vorremmo essere espliciti e concreti: le famiglie e le imprese si aspettano l'inizio di una riduzione strutturale della pressione fiscale che è tra le più alte in Europa e incompatibile con qualsiasi prospettiva di crescita diffusa e duratura. Ma dovrà essere una riduzione netta, cioè senza scambi, ad esempio, tra più Iva e debutto della flat tax sotto forma del potenziamento del regime per i contribuenti minimi. E' uno scambio che non gioverebbe a nessuno, né alle imprese, né alle partite Iva, né alle famiglie. E la via che riteniamo essere ancora percorribile per trovare le risorse necessarie alla riduzione delle tasse è quella di un'operazione chirurgica che tagli e riqualifichi la spesa pubblica improduttiva.

Solo così potremmo incidere sulla domanda interna e far ripartire i consumi che, insieme agli investimenti, valgono l'80% del Pil. Solo attraverso una maggiore crescita supereremo le difficoltà di breve termine e inizieremo a risolvere i problemi strutturali dell'economia e renderemo il nostro Paese più competitivo.

\*Presidente **Confcommercio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

